

Piante bruciate e pericolanti «Bosco da mettere al sicuro»

CAMPO DEI FIORI *Gli abitanti chiedono un intervento risolutivo*

Nelle ore successive al grande incendio che ha divorato il Campo dei Fiori, la cenere ricopriva la vegetazione nella scarpata che degrada verso la pianura e il lago. Oggi naturalmente non c'è più, a distanza di un anno e mezzo dal rogo. Però gli alberi anneriti, alcuni forse già non in salute all'epoca (ottobre e novembre 2017) sono ancora in piedi, come tizzoni spettrali, a dare profondità a un orizzonte azzurro e verde lontano, giù verso il lago. A Campo dei Fiori il tempo sembra essersi fermato, se non fosse per la vegetazione rigogliosa che invade la carreggiata dell'unica strada carrabile che porta in vetta.

Cespugli e rami si piegano sulla strada ma non nascondono i tronchi anneriti e bruciati che sono ancora lì, a ricordare lo scempio. A mano a mano che si sale, si intravedono piante abbattute al suolo. Le ultime, due, vicine, non più di un mese fa. Cadono dal versante "in salita", sulla destra per chi procede dal bivio del Campo dei Fiori. «Qui è pericoloso, ci sono stati giorni in cui alcuni alberi

si sono schiantati sull'asfalto, bloccando il passaggio di chiunque, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco», ricorda Maria Bianchi, che è presidente dell'associazione Amici del Sacro Monte ma che in questo caso parla come portavoce dei residenti del Campo dei Fiori. «A metà maggio un castagno di ragguardevoli dimensioni è caduto sulla via Campo dei Fiori, a metà strada tra il bivio con Sacro Monte e le ville e ancora oggi il tronco è da una parte della strada e la chioma dall'altra, ben visibile - prosegue Maria Bianchi -. La richiesta è di un intervento di messa in sicurezza delle piante e di verifica della loro stabilità, temiamo tutti, noi residenti, che l'incendio abbia indebolito le piante e che vento e pioggia

possano farne cadere altre vicino alla strada». Lo sfalcio dei rovi viene di solito fatto prima della festa della montagna degli alpini, in agosto. Ora molti ciclisti - e sono tanti quelli che salgono al Campo dei Fiori - sono costretti a pedalare quasi in mezzo alla strada e anche a schivare, zigzagando, le buche, perché alcune sono state richiuse ma il fondo stradale è ancora raggrinzito, se non un groviera, in alcuni punti.

Il controllo delle piante e la messa in sicurezza sembrano essere operazioni complicate. Il bosco è infatti parcellizzato in molte proprietà, anche vicino alla strada. Il Comune

potrebbe mappare - con un lavoro improbo - le aree e trovare una soluzione alla cura e manutenzione del verde, forse anche imponendo gli interventi. Ipotesi complicata non solo dal punto di vista pratico ma anche normativo. Come uscirne? Una soluzione proviene dalla Regione e dal Parco del Campo dei Fiori. «Forse siamo vicini a una svolta» dice il presidente dell'ente Parco, Giuseppe Barra. «A

breve uscirà infatti un bando regionale che consentirà di avere agevolazioni per la manutenzione, ma la cosa potrà essere effettuata se i singoli proprietari affideranno ad una azienda forestale i lavori di manutenzione e se sarà proprio l'azienda a richiedere i finanziamenti». Il Parco ha appena ottenuto fondi ministeriali per circa 400mila euro per la sistemazione del sentiero uno che porta al Forte di Orino e la Regione ha già messo a disposizione un milione di euro per la sistemazione dei boschi del Parco nella zona di Luvinata e Barasso, dove l'incendio ha anche procurato pericolosi dissesti idrogeologici e franamenti della montagna.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A distanza di un anno e mezzo dall'incendio che ha devastato il Campo dei Fiori, vi sono ancora piante bruciate o morte vicino alla strada che porta in vetta. «La zona va messa in sicurezza» (foto Blitz)



Da Regione ed ente Parco ipotesi di soluzione La spiega il presidente Barra

A ogni edizione la particolare iniziativa richiama sul terrazzo accanto al santuario centinaia di persone



GRUPPO CULTURALE DI SANTA MARIA DEL MONTE

Damigelle e cavalieri domenica in sfilata Viaggio nella storia, con il Principato

Il principato di Santa Maria del Monte, esiste davvero, anno 2019, con dame e cavalieri e naturalmente con un principe, Ottavio Lonati. Il gruppo vuole promuovere iniziative socio-culturali per il rilancio del borgo dal punto di vista turistico e folcloristico. Per questa ragione ha organizzato, per domenica, 7 luglio, una festa che sarà caratterizzata da sfilata e giochi d'altri tempi per fare compiere un viaggio nel tempo a chiunque salirà a Santa Maria del Monte. Il programma prevede, per chi lo desidera, visita ai Musei del Sacro Monte a partire dalle 10, messa al santuario alle 11, quindi, per chi vuole pranzare con i protagonisti del Principato, ritrovo e grande buffet estivo al Camponovo (dalle 12.30), e nomina, appunto, dei nuovi cavalieri e delle damigelle del Principato, che avranno il compito di fare conoscere e divulgare e stimolare la valorizzazione del borgo, facendolo conoscere. «Abbiamo un patrimonio Unesco unico e irripetibile», sottolinea il presidente Ottavio Lonati, «tuteliamo e promuoviamo il nostro Sacro Monte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Christus patiens” apre oggi la nuova edizione della rassegna curata da Andrea Chiodi Artisti in scena “tra sacro e Sacro Monte” Dieci anni di cultura sul balcone del Mosé

Dalla tragedia greca al dramma sacro, questo il filo conduttore della kermesse teatrale che, a partire dalle 21 di oggi, avrà il balcone del Mosé del Sacro Monte come ambientazione privilegiata e in perfetta sintonia con la proposta musicale e scenica. “Tra sacro e Sacro Monte”, la cui direzione artistica è affidata al regista teatrale Andrea Chiodi, giunge quest'anno alla sua decima edizione e offrirà, nei prossimi giovedì di luglio, quattro appuntamenti di elevata portata culturale.

«Sono stati dieci anni di grandi artisti, tra i più importanti della prosa italiana - spiega Chiodi -. Tutti sono stati soggiogati dalla nostra magnifica Terrazza del Mosé, fin dall'inizio scelta come palcoscenico di questo festival teatrale che, per sua originaria concezione, mette al centro della drammaturgia le grandi domande dell'uomo».

Dopo tanti grandi autori, tra cui i contemporanei Aldo Nove, Giovanni Testori, Luca Doninelli, Angela Demattè ed Erri De Luca e altri del passato, come San Matteo, Shakespeare, Dante ed Elliot, per rendere ancora più preziosa la decima edizione arriva un testo mai rappresentato prima, ma rilevante per la storia della produzione tragica greca e centrale anche per la letteratura cristiana. Si tratta del “Christus patiens”, un dramma sulla passione di Cristo conservato in numerosi codici, di cui nessuno anteriore al secolo XIII, sotto il nome di San Gregorio di Nazianzo e tradotto per la prima volta in italiano dal grecista Giorgio Ierandò. Circa un terzo dei versi è ri-

portato alla lettera o con adattamenti dai tragici greci, soprattutto da Euripide, mentre la materia narrativa è fornita dai testi sacri e dagli apocrifi. «È un testo incredibile - tiene a sottolineare il direttore artistico -, perché contiene dentro di sé buona parte della tragedia di Euripide, riportando alla lettera delle parti che, altrimenti, sarebbero andate perdute, da qui il suo interesse anche filologico e storico».

Se il Christus patiens rappresenta un po' il “pezzo forte”, che andrà in scena giovedì 11 luglio, il festival teatrale prenderà avvio oggi, alle ore 21, con “Sia laudato”, un progetto originale di Ambrogio Sparagna con la partecipazione dei solisti dell'Orchestra popolare italiana. Il concerto proporrà alcune perle preziose del repertorio dei laudari, unendo le laude popolari francescane a quelle filippine, il repertorio di Sant'Alfonso a quello dei compositori gesuiti siciliani della Controriforma. Sparagna è uno dei più importanti musicisti europei legati alla tradizione delle laude e dei canti popolari italiani e può vantare collaborazioni con Francesco De Gregori, Lucio Dalla, Teresa De Sio e Simone Cristicchi. In programma ci sono poi “Da Medea a Maria” il 18 luglio, una serata dedicata a Guttuso, il 23 alle 18, e “La Chemin de la croix” di Paul Claudel il 25. L'ingresso agli spettacoli è gratuito e, in caso di pioggia, le performance si svolgeranno all'interno del Santuario di Santa Maria del Monte.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA VIA MANIN ALLA FUNICOLARE

No all'incubo parcheggio C'è il bus navetta gratuito

(s.n.) - Non è esclusivamente un pubblico colto quello al quale sono indirizzati gli spettacoli del festival teatrale “Tra sacro e Sacro Monte” diretto da Andrea Chiodi, che, anzi, sottolinea come «il pubblico ideale è popolare ed eterogeneo per età, cultura e provenienza, un pubblico che ha voglia di sentire dei testi importanti e incontrare dei grandi artisti». Il festival teatrale al Sacro Monte, nato dieci anni fa, è sempre stato sostenuto da tutte le amministrazioni. «In particolare ha goduto del favore dell'ex assessore alla Cultura Roberto Cecchi - tiene a sottolineare Andrea Chiodi -, con il quale si era aperto un dialogo veramente bello e costruttivo. Cecchi era un assessore di grande spessore culturale e, secondo me, mancherà molto alla città». Tra i molti “sostegni”, ideali e finanziari della kermesse, non si può dimenticare anche quello della Morandi Tour, che, come gli altri anni, nei giovedì degli spettacoli mette a disposizione una navetta gratuita con partenza alle 19.30 da piazza Monte Grappa, con fermata intermedia al piazzale dello stadio alle 19.35, e rientro alla fine di ogni spettacolo (prenotazione possibile fino alle 17 del giorno dello spettacolo presso Morandi Tour o su eventi@moranditour.it). Il Comune di Varese ha organizzato anche un servizio gratuito di bus navetta più funicolare per il 4, 11, 18 e 25 luglio. I bus partono dalla fermata di via Manin (ingresso liceo artistico) alle 19.30, 20 e 20.30, con fermate intermedie a Sant'Ambrogio, via Sella e piazzale Montanari. Le corse di ritorno si effettuano 15, 30 e 50 minuti dopo il termine di ogni spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA